



Roma 3 Gennaio 1903

Caro Signor Ambasciatore,

Ricevetti a suo tempo il rapporto confidenziale A. V. E. in data 24 e spirato relativo alle visite a Vienna del Conte Samsdorf. In esso V. E. riassume esattamente tutto lo scambio di comunicazioni telegrafiche tra noi avvenute, riguardo a questo argomento, ed io non devo aggiungere a quanto è contenuto in quel rapporto, che una sola osservazione - V. E. esprime in esso la impressione da lei riportata, che io abbia, nell'ultimo mio telegramma del 23 Dicembre, modificata anzi ridotta la mia primitiva domanda. Può darsi che essa non fosse abbastanza chiaramente espressa nei primi miei telegrammi, ma tengo ad assicurare

V. E. che il mio sentimento è stato sempre eguale
e che ciò, che io desideravo ottenere dal Conte
Goluchowski fino dal primo momento, era
unicamente quanto, forse con frase più felice, ho
espresso nel mio sopracitato telegramma del
23 Dicembre.

Ciò mi importa mettere in chiaro, perché, mentre la proposta
di una Conferenza a tre, oltre essere inopportuna,
sarebbe stata non conforme agli impegni
prestiti e assunti per l'Italia e l'Austria Ungheria,
le domande invece da me affidate al di lei
patrocinio presso codetto Governo e ad intende
essere il portato esatto di quegli impegni.

Questa mattina poi ho ricevuto la lettera particolare
di V. E., nella quale, in data 31 Dicembre
Spirato, Ella mi rende conto delle conversazioni

avuta col Conte Lamsdorff - La risposta
data a V.P. del ministro Ruzs, in seguito
a quanto Elle gli aveva comunicato per conto
mio, risponde perfettamente alle conversazioni
che io avevo avute col Conte Lamsdorff e Peterhoff.
Anche allora il Conte Lamsdorff, dicendomi sponta-
neamente che mi avrebbe comunicato le intenzioni
del Governo Ruzs, il suo modo di veder, prima di
intraprendere nessuna azione a Costantinopoli, nella
convincione che avremmo potuto procedere d'accordo,
~~ma~~ non mi disse che non avrebbe consultato anche
le altre potenze, come non mi disse che le avrebbe
consultate, né affare con me tanto meno un
impegno di farlo prima ~~etc~~ con me che con le altre.
He' io avrei nemmeno potuto affermare col Conte Lamsdorff
un impegno reciproco in questo senso, perché
per tal modo non sarei messo in contratto colle

intese che l'articolo 7^o del Trattato delle Triple
Alleanza stabilisce fra noi e l'Austria - Ungheria,
e che per parte mia intendo rispettare non solo
nella lettera ma anche nello spirito -

Giacché il Conte Sandoz ha nel colloquio avuto con
V. E. conservato la precisa attitudine, a riguardo
dell'Italia, che esso aveva manifestata a
Peterhoff, ed io non posso esserne che soddisfatto -
Dalla Russia infatti non v'è alcun motivo per pretendere
di più; perché, rispetto, l'art. 7^o del Trattato delle
Triple Alleanze non è un punto in allegato Le
vostre copie, con preghiera per il Signor Guala
ci impedisce di assumere riguardo ai Balcani
con nessun'altra potenza, che non siano le
Potenze Alleate, impegni fermi - E d'altra
parte, se l'Italia si fosse messa colla Russia
sulla via di impegni positivi per le pontole

Balkanica, ci sarebbe stato l'ingio di un
politico assai differente da quello di cui la Triplice
Alleanza è il prodotto e la sanzione insieme.
A questo cambiamento di politica V. S. sa che io,
dopo lunga ponderazione, ispirandomi non solo
alla considerazione dei nostri interessi nei Balcani,
ma spinti ancora a ragioni di politica generale,
non ho creduto di dover rivolgermi, nemmeno
credo avere osato —, perché mi sembra che
la situazione complessiva, che abbiamo dopo conseguita,
continuando, come ho fatto, sulla linea generale
l'antica indirizzo, non sia cattiva —.

Che poi il Conte Lamdorff consideri gli interessi della Austria-
Ungheria in Macedonia come più diretti e maggiori
di quelli dell'Italia, è ben naturale, e io ho
mai pensato diversamente —. Solamente penso che

L'Italia, pur avendo in Macedonia interessi meno
diretti e minori di quelli della Russia e dell'Austria Ungherica,
e' per altrettanto interessata a tutto quanto succede
nelle Partide Balcaniche ed al loro futuro aspetto, per
aver giutto dritto e utile proficua in tempo utile
di che parlare, su tutto quanto ad esse e riferita o
per esse si va elaborando. - Questo la Russia, per
bocca del suo ministro, ha riconosciuto a Peterhoff
ed ha confermato a Vienna, e sta bene.

Ma relativamente all'Austria Ungherica la questione cambia.
Ho non ho mai pensato e nemmeno sento che
l'Austria Ungherica debba preoccuparsi piu dell'Italia
che della Russia per quanto riguarda nella Macedonia,
ne avere meno che essa debba considerare maggiori
in quella regione gli interessi suoi. E' quello il punto.
Punto, per, rispetto, che l'Austria Ungherica debba

ricominciare il nostro buon diritto di interloquire in
tempo utile della pace di quella regione - E
del resto in questo argomento il Governo Austro-Ungarico
ha assunto col Governo Italiano un preciso impegno
coll' art. 7 del Trattato della Triplice, fin qui
citato - , e noi non chiediamo altro se non il pieno
adempimento di questo impegno - Sotto questo
aspetto anche tutti i fatti ripetuti fatti nell'anno
ora spirato dal Barone Calce a Costantinopoli avremmo
dovuto essere finora comunicati, e se io allora
non ho fatto valere rigidamente questo impegno,
considerando la ripetuta assicurazione data dal
Conte Galuchowski - N. C. e dal Barone Patelli
a me che si trattava di fatti di importanza
affatto secondaria, non intendo e non debbo fare
egualmente ora che si tratta di cose di ben
altra importanza -

de' lo può dire che io abbia trattato & far ritorno
al Governo Austro Ungarico la grande importanza
e il dignificato, che io attribuisco a quell'atto, nella
occasione che il trattato venne rinnovato. N. B. Siccome
devo certamente anzi come io vedessi arrivare con
conclusioni ancora più precise, e come io non
mi arrendessi a mantenerlo tal quale, se non
dopo l'abdicazione formale, data a lei del
Conte Goluchowski, che egli sarebbe sempre stato
pronto ad avvisarmi con me ad un secondo. N
idee relative alla Macedonia.

E' infatti questo Art. 7° la registrazione di uno degli obblighi
più importanti, fra il più importanti, che
l'Italia si prefigge colla triplice alleanza, quello
cioè di non poter trovarsi davanti a nessuno
soprattutto nelle questioni Balcaniche, come
le avvenne nel 1878, quando fu trovata completamente



ignara ed ivolata al Congresso di Berlino -
Concludendo, io sento che la mia domanda, formulata nel
Telegramma mio del 23 Dicembre diretto a V. E.,
non è se non l'applicazione al Caso presente del
trattato formale esistente fra i due paesi, e non
debbo quindi che un sia per essere riconosciuta
giunta ed accolta dal Conte Goluchovskii -

Per mezzo di V. E. aggiungo, che ebbi occasione d'intrattenere
lungamente il Barone Pasotti; egli pare in
principio abitare davanti alle ~~due~~ espressioni
del mio desiderio, ma, quando si gli lesse l'Art. 14^o
del Trattato, egli non potè non tornare esatto
sommamente delle mie domande, quel sì lo
avere telegrafato a V. E. -

Da poi col Comm. Stepp, quale allegato di via a questa mia, invio
a V. E. copia di un rapporto molto importante per me

automi ion dal Marchese Malaspina - In esse V. E. appren-
dera l'attitudine aggiunta dall'Ambasciatore d'Inghilterra
a Costantinopoli, le riforme veramente (forse troppo) radicali
che egli ha chiesto al Sultano per la Macedonia. Che
esse fossero applicate, si può dire che la Macedonia lo
torrebbe ad avere una specie di Governo Cristiano
e piano al Governo Turco ed un controllo dell'Europa.
Io non so se un tale sarebbe l'effetto di un tale completo di
provvedimento, e ancora meno se se l'Impero sarebbe
o no proclive a mettersi in questa via; ma quanto per
mi sembra evidente che, ove una simile attitudine
dell'Inghilterra continuamente e prontamente fosse decisa,
e trasparente nel pubblico, l'opera pacificatrice
intrapresa di ricondurre Macedonia e Bulgaria a
stare tranquilli sarebbe intervinamente paralizzata -
Ciò rende tanto più necessario al Governo del Re di emettere
prontamente quali siano i propositi dell'Inghilterra

e della Russia onde poter regolare la nostra
linea d' condotta, ed il Conte Goluchowski. Per
quindi trovare ragionevoli le insistenze, colle quali
io faccio a questo proposito appello alla presente
intesa d'interessi fra i due Governi.

E qui avrei finita questa lunga, troppo lunga epistola se non
sentissi il bisogno di esprimere l'amarezza che io
provvo d' fronte alla attitudine del Governo Austriaco
a tutto riguardo. L'Italia si è comportata d' fronte
all' Austria Magnanica colla più costante e scrupolosa
lealtà, non solo nella parola, ma anche nello spirito,
abbiamo rigidamente e spesso aggungere, cordialmente
adempiti i nostri impegni. Nella questione
irredentista il Governo, si era preso parte, ormai da
due anni, e l'Italia si è una correttezza esemplare. Nella
questione commerciale non solo il Governo Italiano
ma l'Italia intera ha serbato la condotta la
più serena e la più calma anche d' fronte a quella

non sempre teo del Governo Unghereso, ed avere fin accentrato
dei due Parlamenti Austriaco e Unghereso. - Nella
chicche hai potuto stampar in qualche giornale Austriaco, nulla
abbiamo fatto in Albania che abbiamo dovuto tener nascosto
né al publico né al Governo alleato, nulla che non sia
perfettamente consono alle intenz. Stabilite. - Annoniati
al Barone Tasetti, riguarda al modo di condurre i proprii
negozii commerciali, alle loro portate ed estenti, in
dava rispetto che cordial e amichevole di buona e amichevole
sentimento, che egli me ne ringrazia cordialmente -
Confesso che in questa questione, ~~che~~ che ora vivamente
ci interessa, mi sembra che avra dovuto ragionevolmente
attendermi un ben diverso atteggiamento. - Il fatto
del Governo Austro - Ungherico - ; e mi sorprende che
V. S. non sia stata ancora messa in grado del Conte
Golubchowski di farmi pervenire quella risposta al telegramma
del 23 Dicembre che V. S. nel suo rapporto del 24 December
mi lasciava sperare prossima e favorevole -

Mi creda alla miglior stima ed amicizia

Chio Mff
Prinetti